



Rinnovamento Carismatico Cattolico  
**Gruppo Gesù Amore**  
(responsabile: Daniela Romano)  
presso la  
Parrocchia di Maria Ausiliatrice  
- La Spezia -

# La Lode

n° 99 - novembre 2006

distribuzione gratuita alle Parrocchie di Cristo Re, Santa Maria Assunta, Maria Ausiliatrice, Nostra Signora della Neve, San Pietro Apostolo, Santa Teresa del B.G., San Venerio e Comunità militare di Santa Barbara di La Spezia  
copie stampate: 1.000 (ciclostilato in proprio)

Incontri settimanali di preghiera (aperti a tutti) : ogni venerdì dalle ore 21.00 alle ore 23.00  
nella Cappella dell'Oratorio della Parrocchia di Maria Ausiliatrice - Canaletto - La Spezia

[www.gesumorelaspezia.com](http://www.gesumorelaspezia.com)

## IL MESSAGGIO

Molti della folla credettero in lui, e dicevano: "Il Cristo, quando verrà, potrà fare segni più grandi di quelli che ha fatto costui? I farisei intanto udirono che la gente sussurrava queste cose di lui e perciò i sommi sacerdoti e i farisei mandarono delle guardie per arrestarlo. Gesù disse: "Per poco tempo ancora rimango con voi, poi vado da colui che mi ha mandato. Voi mi cercherete, e non mi troverete". (Gv 7, 31-34)

La folla credeva in Gesù. Essa non ambiva a posti autorevoli dove predomina il proprio status, ma ricercava la salvezza, la libertà anche se in modo pratico, come ad esempio: essere sollevata dal dominio dei Romani.

Questo desiderio, comunque, non celava loro la sapienza, l'autorità della parola e delle opere che Gesù compiva in mezzo a loro, affascinati dalla sua figura che emanava forza e compassione, tenerezza e guida.

Sì, le folle si lasciavano dolcemente condurre dal Buon Pastore, che così le ammaestrava: "Io sono venuto perché abbiate la vita e l'abbiate in abbondanza. Io sono il buon pastore. Il buon pastore offre la vita per le pecore" . (Gv 10, 10-11)

Questi è il nostro Dio: si fa storia nell'uomo e per l'uomo e nulla compie senza la collaborazione dell'uomo. Siamo, quindi, compartecipi nella redenzione nostra e del mondo. Gesù ci ha ottenuto una vittoria eterna.

Sta a noi indossare la regale corona di gloria nel divenire in tutto simile a Lui camminando verso un traguardo glorioso nella santità, a cui tutti siamo stati eletti, perché così è scritto: "Io vi accoglierò e sarò per voi come un padre, e voi mi sarete come figli e figlie, dice il Signore onnipotente. In possesso dunque di queste promesse, carissimi, purifichiamoci da ogni macchia della carne e dello spirito, portando a compimento la nostra santificazione nel timor di Dio". (2Cor 6, 17-18; 7, 1)

Amare Dio sopra di tutto è per noi possibile.

A quale gioia, dunque, potremmo mai aspirare, se non a quell'esperienza d'essere compenetrati dal Suo amore?

La sua potenza divina ci ha fatto dono d'ogni bene per quanto riguarda la vita e la pietà, mediante la conoscenza di colui che ci ha chiamati con la sua gloria e potenza. (2Pt 1, 3) Per questo ci ha donato il suo spirito, affinché divenissimo suoi figli.



Carissimi noi fin d'ora siamo figli di Dio. (1Gv 3, 2)

E questa figliolanza è certa.

Dio è Amore e l'Amore è Dio!

Questo Amore è la Persona dello Spirito Santo che dimora in noi.

Essendo, Lui medesimo, Dio, ci unisce alla Trinità stessa e porta a vivificare il nostro spirito, che diviene capace, sensibile, all'ineffabile Presenza del Signore.

E' Dio stesso che in noi si rivela con il suo amore.

Sperimentiamo Dio se siamo in Dio, cioè in grazia.

Gesù, infatti, dice: "Chi è da Dio ascolta le parole di Dio" (Gv 8, 47) e le mette in pratica, perché l'amore divino fa desiderare le cose del cielo e mostra la momentaneità delle cose della terra, che possono comunque divenire mezzo per l'edificazione nostra e dei fratelli.

Poiché tutto è puro per i puri (Tt 1, 15), essi vedono in ogni circostanza le opportunità che il Padre offre per affidarsi sempre più a Lui, nella fiducia che si fa filiale abbandono, certi che con Lui non saranno delusi né sconfitti.

Lui è il più forte: è per noi giustizia, fedeltà, pace, amore e gloria.

Se Dio è con noi, chi sarà contro di noi?

Così, nella fede, esclameremo: "Nessuno potrà mai fare segni più grandi di quelli che ha fatto lui per noi"

Ma, per coloro che seguono e vivono il messaggio evangelico, le contrapposizioni da parte di quanti negano il sacrificio del Cristo, sono una costante.

In proposito San Pietro ci esorta: "Carissimi, non siate sorpresi per l'incendio di persecuzione che si è acceso in mezzo a voi per provarvi, come se vi accadesse qualche cosa di strano. Beati voi, se venite insultati per il nome di Cristo, perché lo Spirito della

gloria e lo Spirito di Dio riposano su di voi" e ancora: "Nessuno di voi abbia a soffrire come omicida o ladro o malfattore o delatore. Ma se uno soffre come cristiano, non ne arrossisca; glorifichi anzi Dio per questo nome" (1Pt 4, 12, 14-16)

Abbiamo detto che è Dio a rivelarsi all'uomo nell'effusione dello Spirito Santo.

Ora, se non lo invociamo con desiderio nell'umile preghiera che sa offrire la nostra fragile natura, per essere poi immersi nell'acqua viva dello Spirito, per il quale siamo impregnati della santa sapienza, vera forza nella nostra debolezza, dove troveremo mai ristoro? Non certo nella provvisorietà delle cose materiali o nei nostri tanti desideri o in quegli affetti effimeri, imbevuti dei nostri egoismi.

Solo nel volto di Gesù è visibile l'amore immenso del Padre.

E per l'opera dello Spirito, che dissipa le tenebre con l'emanazione radiosa della sua luce, finalmente potremo contemplare il nostro Dio, non più misterioso e celato, ma nella Trinità infinita.

Mi hai sedotto, Signore, e io mi sono lasciato sedurre; mi hai fatto forza e hai prevalso. (Gr 20, 7)

Quante volte invece dissipiamo la mirabile offerta di Gesù.

Ignorandone l'immenso valore viviamo come dei castigati, nel lamento, per le varie prove a cui la vita stessa ci sottopone e, come agli scribi e ai farisei, Gesù amaramente ci dirà: "*Voi mi cercherete, ma non mi troverete*"

Le opportunità che il Signore dà all'uomo sono continue. Tutta la vita dell'uomo è un'opportunità per ravvedersi nella personale condotta e nel rapporto verso Dio.

*Cercare il Signore quando si lascia trovare*: questa è sapienza!

Nessuno può sentirsi escluso, sempre che non voglia soffocare la coscienza negando Gesù, per agire secondo i propri desideri che combattono la luce spirituale e diventano le nostre catene, offrendo volontariamente mani e piedi al giogo dell'antico nemico, sempre in agguato.

"Il peccato è accovacciato alla tua porta; verso di te è la sua bramosia, ma tu dominala" dice il Signore (Gn 4, 7)

E' pertanto reale la possibilità di dominare le tentazioni e vincerle nella forza dello Spirito Santo.

Tutto è possibile per chi crede. (Mc 9, 23)

E così potremo seguire Gesù, il quale svela ai propri discepoli la conoscenza della via della salvezza che porta a Lui (cfr Gv 14)

Dunque, la vita eterna ci attende e, in questi giorni, è la ricorrenza di tutti i santi e dei defunti: festeggiamo il trionfo della vita, in comunione con la Chiesa celeste, unita a quella pellegrina terrena.

Questa comunione è presente nei sacramenti, nelle opere, nella preghiera e, in modo perfetto e completo, nella celebrazione Eucaristica.

Possiamo allora domandarci come mai la nostra fede, fondata sulla resurrezione di Cristo e quindi dei morti, nei tanti funerali e nei nostri sentimenti è così poco radicata?

Forse è la speranza venuta meno?

Eppure la speranza è il frutto della nostra fede.

Nell'assistere a tali celebrazioni si ha spesso la sensazione di un annichilismo spirituale: pochi partecipano nella preghiera e nell'offerta al Padre del sacrificio di Gesù, ricevendolo eucaristicamente.

E' nel suo sangue che le nostre colpe sono state lavate; nel suo perdono la salvezza è giunta a noi. Oh, se comprendessimo! Quale pena allevieremo ai nostri cari con tale offerta e che valore immenso ha tale opera di carità!

Infatti noi non possiamo dare loro più nulla se non la nostra comunione nell'affidarli a Dio attraverso la morte e resurrezione di Gesù.

Se crediamo in questo e ci prodighiamo nella gioiosa speranza, daremo ai nostri cari "gradini d'amore" per salire presto al cielo, altrimenti vorrà dire che per noi loro sono veramente ed inesorabilmente "morti".

Quante volte ricorriamo all'intercessione di Sant'Antonio, Santa Rita, padre Pio... quindi li crediamo vivi!

E allora perché tanta difficoltà a pregare e partecipare alla messa in favore delle sante anime?

La sola nostra presenza fisica a un funerale non giova, non consola, non apporta nulla, è sterile, se non offriamo anche la nostra partecipazione spirituale: essa ha un grande potere d'intercessione presso Dio!

E ancora tante, troppe volte, siamo restii nel far amministrare a malati, e ancor più a moribondi, il sacramento dell'unzione degli infermi (comunemente conosciuto come "estrema unzione"). Esso, come tutti i sacramenti, non è per la morte, ma per la vita, dona guarigione spirituale e, non di rado, anche fisica: accompagna dalla vita terrena alla vita in Dio!

E' chiarificante, in merito, l'unzione in Betania (cfr Mc 14, 3). L'olio profumato versato sul capo di Gesù da una donna simboleggia proprio questo.

Era usanza per la sepoltura ungere il corpo dei defunti con olio profumato, ma Gesù riceve l'unzione prima della morte perché essa non avrà alcun potere su di lui.

Questo a testimonianza per tutti quelli che crederanno in lui e per lui avranno la vita.

Grazie, Padre santo che solo per poco ci fai rimanere nella prova, per poi unirci per sempre a te.

E' la verità a farsi strada in noi nell'opera stupenda dello Spirito tuo e, nella vibrante commozione del cuore, in un balbettio, fremente del tuo amore, anche noi, compartecipi e affascinati dalle parole di Gesù, confideremo a

chi ci è vicino: "Per poco tempo ancora rimango con voi, poi vado da colui che mi ha mandato. Il Padre nostro che è nei cieli"  
Alleluia!

Daniela Romano



## LODI E TESTIMONIANZE

### Nei giardini del Signore



Ciao, piccola Margherita, non ti ho mai conosciuto, ma ho visto le tue foto e già i tuoi occhi racchiudevano la luce del Paradiso. Cosa fai in questo meraviglioso cielo in cui Dio ti ha trapiantata?

Certamente sei una perla preziosa che Lui tiene sul Suo Cuore!

E tu, Enzo, amore della mia adolescenza, a cui è stata rubata la giovinezza da un morbo malefico, quanto deve averti amato il Signore nella tua sofferenza. Per essa, certo, ha cancellato anche il tuo atteggiamento, a volte, contrario alla Sua legge...

Hai saputo, comunque, amarmi come oggi non si usa più!

Non ho dimenticato, sai, le cortecce su cui scrivevi soavi pensieri... e i nostri tramonti sul mare.

Vienna, non nasconderti dietro a quella nuvola!

Lo so che sei qui... finalmente il tuo viso è sereno e i tuoi occhi sono colmi d'amore.

Scommetto che fai da mamma al piccolo Simone, giunto da poco. Il suo cuoricino, che avrebbe desiderato tanto amare, si è fermato all'improvviso... e Gesù si è chinato nel suo bianco lettino. Ha ammirato la bellezza della sua creatura e l'ha portata in braccio nella sua Casa: ora la sua purezza splende come una stella! Il suo cuore non serve più, perché tutto in lui, è amore!

Oh, anche tu qui, cara zia Rita, umile e dolce, sempre disponibile con tutti.

E' naturale che il Signore ti abbia voluta vicino a sé: in cielo non esistono "mariti padroni" da servire...

Chissà a quali mansioni ti ha preposto il nostro Dio.

Com'è bello vedere tanta gente in Paradiso! Si capisce soltanto qua, come è grande la Tua Misericordia.

Sta passando un corteo di esseri biancovestiti e fra loro...Stefano, piccolo e grande compagno della mia fanciullezza.

Stefano, Cetti, come ti chiamavano in famiglia. Chi avrebbe potuto immaginare che la tua vita si sarebbe consumata nel reparto "psichiatria" dell'ospedale, quando, per mano, ti conducevo a fare lunghe passeggiate. Eri dolce e "tenero" come un agnellino...e la cattiveria del mondo ti ha distrutto inesorabilmente.

Voglio osservarti a lungo, per ricordare il tuo volto in tutto il suo splendore.

Ma chi c'è dietro di te? Mi sembra... oh, non è possibile, mi sembra... ma sì, è proprio mio padre. Ma com'è cambiato! Non ha più quello sguardo severo che mi incuteva tanta soggezione.

Babbo, babbo mio, lasciati abbracciare.

Mi dicono che non si può...Pazienza!

Babbo, voglio dirti che desideravo volerti bene, ma spesso tu...non me l'hai permesso.

Mi spaventavano tanto i litigi che facevi con mamma. A volte ti detestavo. No, non piangere! Io ti ho perdonato e a quei ricordi spiacevoli ne ho sostituiti altri come quando, la domenica, mi facevi cavalluccio sulle ginocchia nel lettone. Non singhiozzare, ti prego babbo!

Come potrei non perdonarti, quando il Signore ti ha donato tutta la Sua Misericordia?

Oh, babbo, che gioia saperti in Paradiso.

Ancora il cuore trema per l'improvvisa rivelazione e l'animo vorrebbe indugiare in pensieri celestiali, ma la realtà prende il sopravvento.

A voi che siete penetrati, chissà come, nella mia mente, voglio dire che vi sento vicini e, se chiudo gli occhi, vi rivedo tutti e vi immagino come creature di luce, immersi in una gioia senza fine, nei giardini del Signore.

Letizia Bernardi

### O morte

Foglie volate via  
Improvviso vento di novembre  
Richiamo dalle tombe.

O morte  
compagna della vita di ogni giorno  
tu esalti  
il coraggio della nostra fede.

Luigi Fortunato

## Chi ha fede non è mai solo

O Signore, tutto il giorno ti cerco.  
Tu sei il mio sostegno, il mio baluardo.  
Tu hai sempre compassione di me e mi stai vicino.  
Nei momenti della prova tu sei qui con me e quando ti invoco tu mi rispondi sempre: "Io sono il Buon Pastore. Non manchi di nulla"  
Infatti mi accorgo che tu provvedi veramente a ogni mio bisogno.  
Grazie, Signore Gesù!

Maria Pia Trevisan

## IL BIANCO e IL NERO

### Halloween

E' un termine di origine anglosassone e ancor più americana, che vuole significare la "vigilia" di Ognissanti che cade il 31 ottobre, in quanto il giorno, per questi popoli come per gli ebrei, non incomincia allo scoccare della mezzanotte, ma verso le ore 18.00 della sera (per i latini ora dodicesima)



Questa manifestazione o "celebrazione" è da considerarsi in tutto e per tutto una festa pagana, quasi come un carnevale. Ma il suo aspetto, popolato da persone travestite da fantasmi, diavoli, streghe e altre poco raccomandate creature, possono farci credere di avere per lo meno le allucinazioni.

Nel 1.640 la Chiesa di Roma soppresse ogni festa di tipo pagano legata a questa ricorrenza.

Nella festa di Halloween, che celebrava la ricorrenza di Ognissanti e che precede il giorno dei defunti, sembra che facesse un incredibile e inscindibile legame tra vita terrena e ultraterrena, sia verso la sfera celeste e molto più genericamente l'aldilà.

L'antica Halloween è divenuta sinonimo di notte stregata popolata da tanti, anzi da tutti gli spiriti maligni che la fantasia potesse immaginare.

Questa festa popolare e, ribatto ancora, pagana, non religiosa e ancor meno cristiano-cattolica, risale al 4.000 avanti Cristo. Era diffusa tra i Celti e i Romani.

Le sue caratteristiche sono quelle del "sabba", cioè un festa della tradizione germanica medievale che stabiliva periodici convegni notturni di streghe per celebrare un rito in onore del diavolo.

Per quanti si considerano cattolici questa festa di Halloween è da ripudiarsi perché ad un certo punto, da gioco per bambini che proponevano "giochetto" o "scherzetto", sono entrati nel ruolo i ragazzi più grandi che desiderano dar sfogo alle più macabre e divertenti fantasie, orientate decisamente verso l'aspetto più oscuro, esoterico, della realtà, poichè è un'ottima occasione per sfogare e trasformare in gioco tutte le paure più o meno coscienti che ribollono nelle profondità della mente.

In questo momento di tiepidezza religiosa, mancanza di fede, di rigetto del senso del peccato, diviene possibile che spiriti maligni si insinuino in coloro che nell'incoscienza non sanno quello che fanno e si verifichino, di conseguenza, fatti terribili, sconvolgenti, come è accaduto qualche anno fa, quando tre ragazze, prede del demonio, hanno trucidato barbaramente una religiosa.

Rivolgiamo, come padri, madri, insegnanti, catechisti, il nostro accorato appello ai religiosi affinché vegliano sugli oratori parrocchiali, allo scopo d'impedire che certe manifestazioni anticristiane vengano celebrate con troppa leggerezza, e soprattutto che si levi la voce dei nostri fratelli sacerdoti ad esecrare certi aspetti della nostra attuale vita, perché è in pericolo non solo la vita, ma anche l'anima.

Noi cattolici vorremmo in modo deciso che fossero impediti questi macabri giochi/rituali, quanto meno strani, pericolosi e diseducativi, negli oratori, ambienti parrocchiali ed anche nelle scuole, specialmente nella ricorrenza della festa di Ognissanti e in quella dei defunti.

Questa maniera di vivere il giorno di Ognissanti e dei defunti, seguendo un comportamento anticristiano a noi pare una profanazione della liturgia della Chiesa.

*Cosa vale: dona loro la pace perpetua?*

Paola e Sergio Romano

Padre G. Amorth – Halloween è un osanna al diavolo

*"Penso che la società italiana stia perdendo il senno, il senso della vita, l'uso della ragione e sia sempre più malata. Festeggiare la festa di Halloween è rendere un osanna al diavolo. Il quale, se adorato, anche soltanto per una notte, pensa di vantare dei diritti sulla persona. Allora non meravigliamoci se il mondo sembra andare a catafascio e se gli studi di psicologi e psichiatri pullulano di bambini insonni, vandali, agitati, e di ragazzi ossessionati e depressi, potenziali suicidi".* La condanna è dell'esorcista della Santa Sede, il modenese padre Gabriele Amorth. I macabri mascheramenti, le invocazioni apparentemente innocue altro non sarebbero, per l'esorcista, che un tributo al principe di questo mondo: il diavolo. *Mi dispiace moltissimo che l'Italia, come il resto d'Europa, si stia allontanando da Gesù il Signore e, addirittura, si metta a omaggiare satana", dice l'esorcista secondo il quale "la festa di Halloween è una sorta di seduta spiritica presentata sotto forma di gioco. L'astuzia del demonio sta proprio qui. Se ci fate caso tutto viene presentato sotto forma ludica, innocente. Anche il peccato non è più peccato al mondo d'oggi. Ma tutto viene camuffato sotto forma di esigenza, libertà o piacere personale. L'uomo - conclude - è diventato il dio di se stesso, esattamente ciò che vuole il demonio".* E ricorda che intanto, in molte città italiane, sono state organizzate le "feste della luce", una vera e propria controffensiva ai festeggiamenti delle tenebre, con canti al Signore e giochi innocenti per bambini.